



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 luglio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 086 del 14.07.20

Parere favorevole dei revisori dei conti, via libera al bilancio di previsione 2020-2022

Col parere favorevole del collegio dei revisori è stato approvato dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa con i poteri dell'organo assembleare il bilancio di previsione dell'anno per il triennio 2020-2022. Lo strumento finanziario è stato approvato nei termini e consente all'Ente di operare, dopo tanti anni, non in gestione provvisoria. Il bilancio previsionale era stato approvato con i poteri della Giunta lo scorso 29 giugno, ora vi è anche il via libera dell'organo assembleare dopo che i revisori dei conti Roberto Gissara, Francesco Basile e Giovanna Scifo hanno espresso parere favorevole.

E' bene ricordare i 'numeri' di un bilancio che segna un'inversione di tendenza rispetto al passato e che prevede per l'annualità 2020 una spesa complessiva corrente di 38 milioni 844 mila euro, mentre, quella in conto capitale ed investimenti è di 230 milioni e 785 mila euro, in considerazione dei finanziamenti di Stato e Regione siciliana per i collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso e del porto di Pozzallo. Stante però l'incertezza del gettito di alcune entrate come la Rca e l'Itp per la crisi della vendita delle auto per l'emergenza Covid 19, si provvederà costantemente al monitoraggio delle stesse ed eventualmente si apporteranno le variazioni adeguate per il mantenimento degli equilibri di bilancio. Il bilancio 2020-2022 è comunque in equilibrio per le tre annualità, a differenza degli ultimi esercizi finanziari, nei quali l'Ente ha raggiunto gli equilibri solo per una annualità e grazie ad una serie di provvedimenti legislativi di urgenza e misure straordinarie che hanno consentito addirittura, nel 2018, di adottare il rendiconto di gestione senza l'approvazione del relativo bilancio di previsione, stante l'insostenibilità del concorso all'obiettivo di risanamento della finanza pubblica assegnato alle province dalla legge di stabilità 2015 e l'inadeguato trasferimento regionale. Gli equilibri di bilancio sono comunque assicurati dai trasferimenti regionali, dalla riduzione del concorso alla finanza pubblica, da specifici trasferimenti ministeriali a sostegno dell'emergenza Covid 19 e da una generalizzata razionalizzazione della spesa. Auspicando un ritorno alla normalità da un punto di vista sociale ed economico nel 2021 e nel 2022, le previsioni di entrata sono state riformulate, con riferimento in particolare alla Ipt e alla Rca in linea con i precedenti esercizi. Di conseguenza per il biennio successivo al 2020 sono stati previsti ulteriori interventi nel campo dell'edilizia scolastica, viabilità e per la protezione dell'ambiente.

“Il bilancio di previsione approvato col parere favorevole del collegio dei revisori dei conti – dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza – segna definitivamente la ripartenza dell'Ente e la sua ordinaria attività. I momenti di forte criticità finanziaria sono passati e ora l'Ente può avere una gestione normale senza essere in sofferenza e garantendo i servizi di cui ha competenza come le spese di funzionamento delle scuole e gli interventi manutentivi degli istituti superiori, nonché per la manutenzione delle strade provinciali. E' confermato l'impegno finanziario per la rimozione dei rifiuti pericolosi e non dalle strade extraurbane, mentre, è previsto un cospicuo finanziamento di oltre 650 mila euro per la scerbatura delle strade provinciali che da tempo non viene effettuata per le note difficoltà finanziarie”.

(gianni molè)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 luglio 2020, ore 11 (sala Giunta)

Riconoscimento distretto produttivo siciliano lattiero caseario. Conferenza stampa

Il Distretto produttivo siciliano lattiero caseario ha ottenuto il riconoscimento di legge da parte della Regione siciliana. Sull'importante riconoscimento che ha registrato l'impegno del Libero Consorzio Comunale tra gli enti promotori si terrà una conferenza stampa giovedì 16 luglio alle ore 11 nella Sala Giunta del Palazzo della Provincia. Parteciperanno il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, il legale rappresentante del Distretto produttivo lattiero caseario Enzo Cavallo e il Commissario del Corfilac Ragusa, Giorgio Carpenzano.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare

(gm)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



LIBERO CONSORZIO COMUNALE

Bilancio di previsione triennale fumata bianca dei revisori Stop alla gestione provvisoria

Inversione di tendenza. Per l'annualità 2020 la spesa complessiva corrente è di 38,8 milioni

MICHELE FARINACCIO

Col parere favorevole del collegio dei revisori è stato approvato dal commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa con i poteri dell'organo assembleare il bilancio di previsione dell'anno per il triennio 2020-2022. Lo strumento finanziario è stato approvato nei termini e consente all'ente di operare, dopo tanti anni, non in gestione provvisoria. Il bilancio previsionale era stato approvato con i poteri della Giunta lo scorso 29 giugno, ora vi è anche il via libera dell'organo assembleare dopo che i revisori dei conti Roberto Gissara, Francesco Basile e Giovanna Scifo hanno espresso parere favorevole.

Numeri di un bilancio che lo stesso ente di viale del Fante definisce come un'inversione di tendenza rispetto al passato e che prevede per l'annualità 2020 una spesa complessiva corrente di 38 milioni 844 mila euro, mentre, quella in conto capitale ed investimenti è di 230 milioni e 785 mila euro, in considerazione dei finanziamenti di Stato e Regione siciliana per i collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso e del porto di Pozzallo. Stante però l'incertezza del gettito

di alcune entrate come la Rca e l'Itp per la crisi della vendita delle auto per l'emergenza Covid-19, si provvederà costantemente al monitoraggio delle stesse ed eventualmente si apporterranno le variazioni adeguate per il mantenimento degli equilibri di bilancio. Il bilancio 2020-2022 è comunque in equilibrio per le tre annualità, a

differenza degli ultimi esercizi finanziari, nei quali l'Ente ha raggiunto gli equilibri solo per una annualità e grazie ad una serie di provvedimenti legislativi di urgenza e misure straordinarie che hanno consentito addirittura, nel 2018, di adottare il rendiconto di gestione senza l'approvazione del relativo bilancio di previsione, stante l'insostenibilità del concorso all'obiettivo di risanamento della finanza pubblica assegnato alle province dalla legge di stabilità 2015 e l'inadeguato trasferimento regionale. Gli equilibri di bilancio sono comunque assicurati dai trasferimenti regionali, dalla riduzione del concorso alla finanza pubblica, da specifici trasferimenti ministeriali a sostegno dell'emergenza Covid-19 e da una generalizzata razionalizzazione della spesa. ●



La sede del Libero consorzio comunale di Ragusa

Scuole più sicure e spiagge più protette

Protocolli. Due convenzioni firmati in Prefettura per garantire la telesorveglianza negli istituti di Modica e per combattere il fenomeno della contraffazione sui litorali di Scicli, Santa Croce Camerina e Ispica

👉 **Barone (S. Croce)**
«Finora ci siamo affidati soprattutto al buon senso dei bagnanti, ora sarà un'altra cosa»

MICHELE FARINACCIO

Scuole e spiagge più sicure grazie a due protocolli firmati ieri presso la Prefettura di Ragusa. I due accordi, riguardano in particolare il Comune di Modica, con il protocollo "Scuole sicure 2020-2021" e i Comuni di Scicli, Santa Croce Camerina e Ispica con il protocollo "Spiagge sicure 2020". Presenti all'incontro, il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza e i rappresentanti istituzionali dei Comuni interessati. La firma dei protocolli segue l'ammissione al finanziamento, da parte del ministero dell'Interno, dei progetti presentati dalle amministrazioni comunali coinvolte nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici per il progetto "Scuole sicure" e dell'abusivismo commerciale e della contraffazione per il progetto "Spiagge sicure".

"Si tratta - ha spiegato il prefetto di Ragusa - di due protocolli importan-

tissimi. Spiagge sicure aiuterà i sindaci destinatari dei finanziamenti e che hanno presentato progetti a contrastare e prevenire tutto ciò che orbita nel mondo della contraffazione e del commercio irregolare e ambulante che d'estate si intensifica. Attraverso questo protocollo si riesce infatti a potenziare mirati servizi per la polizia locale per cui sarà più facile mettere in campo attività di prevenzione.

L'altro protocollo segue la scia di altri simili attuati a Ragusa e Vittoria per potenziare i servizi di videosorveglianza negli istituti di Modica. L'obiettivo è cercare di prevenire i fenomeni di spaccio, delinquenza e criminalità spesso presenti nelle vicinanze delle scuole. In questo senso la videosorveglianza è importantissima per verificare e controllare eventuali episodi allarmanti.

Soddisfazione da parte dei rappresentanti dei Comuni interessati. "Grazie alla Prefettura - ha detto il sindaco di Ispica Pierenzo Muraglie - riusciremo a garantire una maggiore presenza di tutto il territorio di tutta la nostra polizia locale, garantendo anche maggiore sicurezza e svolgendo anche quei ruoli legati al contrasto alla contraffazione, consentendo anche ai turisti che già in migliaia affollano le nostre spiagge di godere di queste in tutta tranquillità". Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, che ha parlato di un "importante strumento per la legalità e per la sicurezza dei bagnanti: useremo queste risorse per la vigilanza. Le nostre spiagge sono affollatissime e mi sono affidato al buon senso dei bagnanti, ma protocolli del genere ci danno una



La riunione tenutasi ieri mattina in Prefettura

grossa mano, dunque un grazie al prefetto". Presente anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone.

Anche l'assessore di Modica, Pietro Lorefice, ha espresso soddisfazione chiarendo che si tratta della "fine di un percorso avviato un anno fa. Abbiamo il finanziamento del ministero dell'Interno - ha proseguito - per l'installazione delle telecamere nei pressi delle scuole, che potranno dare una ulteriore sicurezza per la città. Il progetto sarà avviato nel più breve tempo possibile con la gara d'appalto. In alcune scuole già sono operanti, e adesso saranno coinvolti altri tre istituti che sono quelli che ci danno più problemi sotto questo punto di vista". ●

«Con i migranti più sicurezza e regole chiare»

Incontro. Il sindaco di Pozzallo Ammatuna ricevuto dal ministro Lamorgese, ottiene la promessa di un intervento in tempi brevi



I nuovi casi positivi dopo l'ultimo sbarco e l'attualità delle richieste di rassicurazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La questione degli undici positivi al Covid 19 di origini pakistane sbarcati a Pozzallo lunedì scorso, è stata al centro dell'incontro che si è tenuto ieri mattina al Viminale tra il Sindaco di Pozzallo, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, il capo dipartimento per l'Immigrazione prefetto Di Bari ed il capo di gabinetto prefetto Piantedosi. Roberto Ammatuna aveva preparato l'incontro con l'intento di far comprendere ai rappresentanti del governo che il rischio contagi, legati agli sbarchi, è dietro l'angolo e che serve un sistema strutturato ed efficace per garantire massima sicurezza agli operatori, agli stessi migranti e ai cittadini.

Alla fine al primo cittadino pozzaliese non sono servite tante argomentazioni perché a parlare sono stati i fatti con l'episodio concreto di qualche ora prima che ha scatenato tante polemiche rivolte principalmente proprio al ministro Lamorgese.

«Ho invitato il ministro Lamorgese - afferma il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna - a stilare delle linee guida, di concerto con le autorità competenti, che consentano di



NIENTE ALLARME. Anche se al momento non risultano pericoli «l'allarme c'è e la popolazione deve essere sempre rassicurata»

effettuare gli esami necessari a bordo delle navi in maniera molto celere, suggerimento che si potrebbe concretizzare già nelle prossime settimane e sarebbe un segnale importante per la comunità iblea».

Il sindaco, pur consapevole che non esistono rischi sanitari per la popolazione, ha ritenuto che la presenza di migranti in questo momento possa suscitare allarme fra i cittadini ed ha invitato il ministro ad assumere provvedimenti che eliminino ogni preoccupazione.

Il ministro ha detto che a breve, sull'argomento, riceverà ulteriori

comunicazioni e, sulla proposta di individuare un'altra nave da fare ormeggiare al largo per la quarantena, si predisporrà presto un bando. La seconda questione portata da Ammatuna sul tavolo del Ministro dell'Interno, come anticipato da queste pagine, è stata quella relativa alla presenza, fra i migranti, di quella parte di provenienza tunisina per i problemi di ordine pubblico che creano ed anche per la parte bengalese, realtà territoriale con intensificazione del contagio da Covid 19. Come già fatto in passato con i predecessori di Lamorgese, il sindaco

di Pozzallo ha dunque chiesto maggiore controlli sui migranti tunisini che spesso si presentano con un atteggiamento rissoso e violento, non alla stessa stregua di coloro i quali scappano dalle guerre e dalla miseria. Lamorgese ha assicurato che ha già previsto un suo viaggio nell'immediato a Tunisi per affrontare la problematica segnalata. Infine, il primo cittadino di Pozzallo, che si dice soddisfatto dell'esito dell'incontro, ha strappato al ministro la promessa che in autunno arriverà in visita nella città che ha dato i natali a Giorgio La Pira. ●

Sedici milioni per realizzare l'ecosostenibilità

Agenda urbana. La Commissione straordinaria ha illustrato ieri quali i progetti che sono stati finanziati Dal miglioramento energetico in tre scuole dell'infanzia al riscaldamento interno al teatro comunale

Saranno rinnovati i mezzi del trasporto pubblico locale con la sostituzione di nuovi ecocompatibili e a basso impatto inquinante

DANIELA CITINO

Il futuro ecosostenibile della città di Vittoria è già oggi perché verrà costruito grazie ai 16 milioni di euro, un "tesoretto" finanziario arrivato con i fondi di Agenda Urbana. Alle 12 di ieri, la Commissione straordinaria della città si è riunita nella Sala degli Specchi di palazzo Iacono per presentare l'iter realizzato e i contenuti del programma di riqualificazione urbana, coerente con la strategia europea di sviluppo urbano sostenibile del Programma Operativo Fesr 2014-2020 urbana. Avviato l'iter nel 2016 dalle passate amministrazioni, di fatto il programma è stato reso operativo grazie alle scelte operate dalla Commissione straordinaria di Vittoria.

"Da un anno a questa parte alle diverse comunità locali legate da Agenda Urbana hanno chiesto di scegliere i progetti attraverso i quali attuare la strategia e ciò che abbiamo fatto lavorando insieme agli uffici alla verifica delle indicazioni provenienti dal la-

voro compiuto da precedenti amministrazioni, alla focalizzazione e alla scelta dei progetti, alla definizione dell'elenco puntuale e finale delle opere coerenti in grado di essere definiti entro il 2023" precisa il commissario Filippo Dispenza parlando a nome di tutti. "Questa fervida attività produttiva che porterà a Vittoria circa 16 milioni di euro nei prossimi tre anni, ha visto impegnare il referente dell'Agenda Urbana, Alessandro Basile, dirigente all'Economia e Finanze, e il Responsabile del controllo e verifica delle fasi attuative del Programma, Marcello Dimartino che hanno lavorato sodo coordinando un gruppo di tecnici e personale amministrativo, tutti interni all'Amministrazione Comunale".

Tra le opere pubbliche che beneficeranno degli interventi programmati da Agenda Urbana, a cominciare, ci sono i luoghi del sapere e della cultura. "Dopo un'attenta analisi strutturale, abbiamo stabilito che gli interventi di miglioramento energetico dovessero essere realizzati innanzitutto nelle scuole dell'infanzia individuate nei Buozzi, Che Guevara e Frasca" spiega il commissario straordinario Filippo Dispenza annotando che tra le opere rientra anche il Teatro comunale.

"Un finanziamento regionale consentirà nelle prossime settimane di iniziare i lavori per il consolidamento delle coperture del teatro e con Agenda Urbana interverremo nel raffreddamento e riscaldamento dei suoi ambienti, sostituendovi gli infissi e le aperture, inoltre abbiamo ottenuto l'alta sorveglianza e condivisione degli obiettivi da parte della Soprintendenza di Ragusa". Con Agenda Urbana



La presentazione dei progetti tenutasi ieri mattina a palazzo Iacono

si appresta a cambiare anche la mobilità. "Verranno - prosegue Dispenza - rinnovati i mezzi del trasporto pubblico locale con la sostituzione di nuovi ecocompatibili e a basso impatto inquinante. Piazza Nenni fungerà da nodo intermodale con una nuova organizzazione spaziale, con parcheggi per biciclette e per auto, in modo tale da indurre all'uso del mezzo pubblico e sarà realizzata una rete di piste ciclabili nella città". Dalla città al territorio, in particolare costiero. "I fondi verranno impiegati anche per consolidare un tratto di costa eroso dal mare, completiamo un sistema di lavori che punta al rafforzamento del territorio più vulnerabile" spiega il commissario riferendo anche degli interventi avviati in tandem con Gela. ●

INTESA TRA COMUNE E SNAG-CONFCOMMERCIO

RAGUSA

Certificati anagrafici disponibili anche nelle edicole cittadine

Il Sindacato Nazionale Autonomo Giornalai - Confcommercio della provincia di Ragusa è il primo degli organismi ad avere riposto all'avviso pubblico del Comune sottoscrivendo con l'ente una convenzione per la diffusione sul territorio di punti di rilascio di certificati anagrafici. Ieri, infatti, presso la sala Giunta del Comune, il presidente provinciale Snag-Confcommercio Rosario Puma ed il dirigente del Settore I - Affari Generali - Francesco Lumiera, alla presenza del sindaco Giuseppe Cassì e dell'assessore allo sviluppo di comunità Giovanni Iacono (nella foto con Puma), hanno

sottoscritto la convenzione che consentirà alle edicole del territorio comunale di potere rilasciare certificati anagrafici.

L'avvio del servizio da parte delle edicole del territorio sarà preceduto da un breve corso di formazione degli edicolanti a cui sarà consentito l'accesso alla rete telematica dell'anagrafe del Comune di Ragusa. "La convenzione - dichiara l'assessore allo sviluppo di comunità Giovanni Iacono - ci consente di continuare il percorso di decentramento amministrativo avviato per rendere più efficienti e snelli i servizi in favore dei cittadini". ●

PIANETA OCCUPAZIONE

Novanta stabilizzazioni all'azienda sanitaria Passanisi: «Ottimo lavoro, ora si pensi agli Asu»

Plauso e sollecito. La Cisl Fp invita la direzione generale a proseguire l'iter

La segreteria generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa evidenzia l'importante lavoro svolto dall'azienda sanitaria provinciale iblea che, nel fornire il giusto riconoscimento alla professionalità di numerosi lavoratori del comparto Sanità, ha deciso di stabilizzare novanta persone. Si tratta di 5 tecnici di radiologia, 4 tecnici di laboratorio, 3 fisioterapisti, 2 infermieri pediatrici, 18 infermieri, 7 autisti, 1 cuoco, 45 operatori sociosanitari, 5 ausiliari. "A nome dell'intera organizzazione sindacale - sottolinea il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi - intendo rivolgere un plauso all'operato del manager, Angelo Aliquò, dei suoi collaboratori e, in particolare, della responsabile dell'ufficio Risorse u-



Il segretario Daniele Passanisi

mane, Rosaria Sigona, per la celerità del lavoro svolto che ha consentito di chiudere una importantissima partita. Ci speravamo, e parecchio, così come abbiamo avuto modo di sollecitare in svariate occasioni, che venisse garantita la dignità occupazionale a queste persone che si sono già im-

pegnate, pur non avendo certezza del proprio futuro professionale e familiare, a vantaggio dell'azienda sanitaria, dimostrando sul campo la propria professionalità negli ambiti di pertinenza. Stiamo, insomma, parlando di figure professionali che sono state stabilizzate dopo avere svolto nella maniera più adeguata la propria attività, fornendo un contributo sostanziale alla crescita dell'Asp di Ragusa e, quindi, a migliorare le condizioni di servizi sanitari di assistenza e cura del territorio ibleo. Si tratta di un percorso che finalmente si chiude, dopo numerosi alti e bassi".

MICHELE FARINACCIO

CASSA INTEGRAZIONE

I numeri della sede provinciale Inps «Le istanze di giugno ancora inevase»



L'Inps provinciale di Ragusa comunica che al 7 luglio il numero di casse integrazioni pagate direttamente dall'istituto previdenziale è di circa 7,3 milioni, su un totale di circa 7,6 milioni. Il numero di lavoratori che non ha ancora percepito almeno un pagamento, sulle domande presentate entro il 31 maggio, è di 9.850. Sulla base di domande regolarmente presentate dopo il 31 di maggio, sono in attesa di essere pagati 165.576 lavoratori, che tuttavia hanno già ricevuto almeno un pagamento riferito a integrazioni mensili di periodi precedenti. In ragione di questo, sulla base delle domande regolarmente presentate, i lavoratori che non hanno ricevuto almeno un pagamento al 7 luglio sono 89.004, per la maggior parte (79.154) sono domande ricevute a giugno.

«Ortofrutta locale, i prezzi sono ai minimi storici Il comparto rischia il crollo»

L'appello. Mugnas: «Se non ci sarà un sostegno della politica, molte le aziende che chiuderanno»

NADIA D'AMATO

I prezzi dell'ortofrutta ai minimi storici. E' l'allarme lanciato da Reset Vittoria che, attraverso il suo segretario, Alessandro Mugnas, chiede: "Come mai subito dopo il lockdown si è registrato il crollo delle richieste? Eppure i ristoranti riaprono, la stagione estiva sembra ripartire, sebbene a rilento, mentre la grande distribuzione organizzata non si è mai fermata. Ma è proprio la Gdo - dice ancora il segretario di Reset - che intendo chiamare in causa. Con la chiusura e il blocco quasi totale del Paese dovuti all'emergenza Covid-19, si è creato un precedente storico: un'impennata dei prezzi subito dopo i primi giorni di chiusura. Ciò sembra sia stato dovuto alla carenza di merce in tutta la nazione. Nel periodo del lockdown, sono venuti meno i trasporti di merce estera: non avevano limitazioni d'entrata, ma non c'era alcun carico per il ritorno e tutto ciò incideva in maniera esosa sul trasporto nei carichi di ortofrutta. Di fatto, è stata limitata drasticamente l'entrata di merce estera. Da lì l'im-

pennata dei prezzi, davvero preoccupante. Occorre però precisare che i produttori agricoli e non solo non operano per creare prezzi esagerati, ma semplicemente delle quotazioni che possano consentire di pagare le spese fatte e di impiantare la successiva annata agraria oltre a un ricavo dignitoso a compenso dei sacrifici fatti".

"Fino a quando la politica nazionale e regionale non si batterà a

tutela del settore agricolo, portando alla modifica degli accordi europei e limitando a non oltre il 50% l'entrata di merce estera - aggiunge ancora - vedremo morire le aziende una dopo l'altra. Adesso è il momento in cui saranno avviate diverse produzioni con ortofrutta di estrema qualità e genuinità che, probabilmente, andrà venduta per pochi centesimi al chilo. Insomma, l'inizio della fine per un intero territorio. Auspichiamo che in città arrivi quanto prima una classe dirigente che possieda le giuste competenze. Occorrerà rappresentare il territorio assumendo come impegno primario l'onere di traghettare problematiche del genere ai vertici governativi. Non c'è altro da fare se non consentire alle urla di disperazione degli operatori del comparto di arrivare sino ai tavoli in cui si decide lo sviluppo del paese". ●



Regione Sicilia



IL PUNTO IN SICILIA

Risalgono di colpo a 15 i nuovi contagi 11 sono i migranti, 4 casi nel Catanese

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Gli esperti lo hanno sempre ribadito: «Non bisogna mai abbassare la guardia». E, malgrado ciò di colpo dall'oggi al domani, quando tutti speravano in una Sicilia sempre più Covid-free, invece, la curva dei contagiati si è alzata, eccome.

Nelle ultime 24 ore, così come riportato dal Report quotidiano diffuso dalla Protezione civile nazionale, si sono registrati 15 nuovi positivi al Coronavirus. Di questi ben 11 sono migranti di Pozzallo dopo il test del tampone condotto dal personale sanitario dell'Asp di Ragusa. Gli immigrati risultati positivi, tutti asintomatici, sono stati già isolati presso una struttura individuata dalla prefettura di Ragusa. (Ampio servizio a pagina 2).

Gli altri 4 contagiati, invece, sempre asintomatici, sono stati registrati nella provincia di Catania.

«I dati siciliani confermano ciò che tutti lettori e ricercatori sappiamo - sottolinea il prof. Cristoforo Pomara, componente del Comitato tecnico scientifico della Re-

gione - ovvero che siamo ancora in pandemia e il virus circola. Dobbiamo convivere con questa consapevolezza e proprio da questa conoscenza continuare ad adottare le misure di sicurezza che, anche questo è evidente, riducono la carica virale e la pericolosità del virus: mascherine sociali, distanziamento, igiene frequente delle mani e delle superfici. Oggi siamo molto più preparati, attrezzati e consapevoli come cittadini come medici e come sistema sanitario regionale. La partita è ancora aperta ma abbiamo la squadra e gli schemi per giocarla e vincerla».

Ma c'è ieri un dato sempre più confortante: si svuotano ancora i reparti ospedalieri mentre nella giornata di domenica c'erano ancora 6 ricoverati con sintomi, ieri questo numero è calato ad appena 4 ricoverati. Non si rileva nessun decesso. In totale i casi registrati dall'inizio dell'epidemia salgono a 3.115, mentre le vittime restano 283. Sono infine 137 gli attualmente positivi. Nelle ultime 24 ore, sono stati eseguiti 2.130 i tamponi mentre il numero totale è di 238.702.

Regione. Il carteggio va a Roma per ottenere il via libera finale

Riutilizzo dei fondi europei Superato l'esame dell'Ars

Garantirebbe la copertura alle misure post-Covid

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un altro passo avanti. La riprogrammazione dei fondi europei per garantire la copertura alle misure post-Covid supera l'esame dell'Ars. E ora il carteggio va a Roma per ottenere il via libera finale che permetterebbe alla Regione di cominciare a spendere i primi 400 milioni per erogare aiuti alle imprese, ai professionisti e alla famiglie.

La riprogrammazione è l'atto che trasferisce i fondi europei ancora non spesi dai vecchi piani di spesa alla copertura dei vari articoli della Finanziaria approvata a fine aprile. Ieri questo piano è stato esaminato dalle commissioni Ue e Bilancio, che hanno dato il loro via libera seppure con i soli voti della maggioranza. Per le opposizioni invece restano le critiche alla manovra.

A questo punto il governo è a un passo dal potere erogare i primi 130 milioni di aiuti a fondo perduto alle imprese danneggiate dal lockdown, i 75 milioni destinati a incentivare il turismo, i 40 milioni per le scuole (serviranno per la didattica a distanza e l'adeguamento degli istituti ai protocolli anti-Coronavirus). E anche l'Irfis potrà finanziare, con 80 milioni, i primi prestiti da 25 mila alle imprese per la ripartenza.

Il nodo adesso sono i tempi. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ieri ha illustrato le tappe: «La riprogrammazione adesso verrà inviata a Roma. È l'ultimo passaggio, poi potremo iniziare a erogare i fondi. Prevedibilmente ad agosto». È il mi-



Il grillino Luigi Sunseri. In commissione ha espresso molte perplessità

nistero per il Sud, guidato dal siciliano Peppe Provenzano, a dover esprimersi adesso. Restano tuttavia le perplessità dei grillini, espresse in commissione col voto contrario alla riprogrammazione: «Non ci convincono molte cose – ha detto Luigi Sunseri – a cominciare dal fatto che vengono riprogrammati solo i fondi Fesr e non anche i Poc. E anche sui fondi per il turismo a nostro avviso ci saranno problemi di rendicontazione».

In realtà la giunta punta a investire molto di più di 400 milioni. La Finanziaria prevede che la spesa finale sia quasi di un miliardo e mezzo. Ma per la quota extra 400 milioni servirà un altro accordo con lo Stato che non verrà raggiunto prima di settembre, nella migliore delle ipotesi.

Si tratta di procedure lunghe. E questo allarma imprese e famiglie che attendono gli aiuti. Nel frattempo in commissione ieri il governo è caduto su un'altra riprogrammazio-

ne, quella dei fondi non spesi del Patto per il Sud firmato nel 2016 da Renzi e Crocetta. In questo caso si tratta di 140 milioni che dirottano sulla copertura dei buchi di bilancio e sulle province investimenti per infrastrutture che sono rimasti solo sulla carta, come quelli per la zona industriale di Termini Imerese e Gela (erano previsti lavori sul lungomare e per lo svincolo Manfria Roccazzelle). La bocciatura del piano in commissione non impedisce formalmente al governo di andare avanti, anche se Armao prevede comunque alcuni ritocchi al provvedimento. E tuttavia è un voto, quello di ieri, che misura il grado di debolezza del governo all'Ars quando l'opposizione non si spacca. Pd, grillini, renziani e Attiva Sicilia (gli ex 5 Stelle fuoriusciti dal gruppo e finora piuttosto «teneri» con il governo) questa volta hanno alzato un muro invalicabile per il centrodestra.

Musumeci: porti con aree speciali per i controlli sui migranti

Andrea D'Orazio palermo

Il mare agitato ferma gli sbarchi, almeno per un giorno, ma dopo l'esito dei tamponi effettuati su 11 dei 66 migranti approdati lunedì scorso a Pozzallo, risultati ieri positivi al Coronavirus, il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, passa al contrattacco e stavolta, oltre alle consuete critiche sulla gestione del flusso migratorio, il fendente al governo nazionale arriva con una nuova ordinanza in materia.

Almeno tre le principali novità. La prima: i migranti saranno posti in regime di quarantena per almeno 14 giorni a bordo dell'imbarcazione di arrivo, compresi i battelli delle Ong, «ove ciò sia consentito in sicurezza», oppure sulle navi-quarantena predisposte da Roma, e i controlli sanitari spetteranno ai medici dell'Asp, «anche in sostituzione del personale Usmaf».

La seconda: oltre ai tamponi sui soggetti che presentano sintomatologie Covid, bisognerà effettuare i test sierologici agli asintomatici, il tutto, sempre nelle stesse navi di arrivo. La terza: se non sarà possibile effettuate tamponi e test a bordo, gli esami verranno eseguiti nelle zone portuali di sbarco, in «aree speciali di controllo», dunque, in una sorta di zona rossa predisposta ad hoc, anche «nelle aree limitrofe agli hot spot» presenti sul territorio siciliano.

Un video su Facebook

Poco dopo l'ordinanza, in un video postato in serata su Facebook, Musumeci ha rincarato la dose, attaccando il governo nazionale per «aver lasciato sola l'Isola nella gestione degli sbarchi», in una situazione che ha «causato tensioni sociali nella popolazione» impaurita dal rischio contagio, senza dimenticare di esortare Roma a trovare in tempi brevi la nave quarantena invocata da giorni, oltre alla Moby Zazà, ancorata da giugno in rada a Porto Empedocle e già stracolma di passeggeri: «Non si scherza col fuoco». A poco, dunque, sono servite le rassicurazioni del Viminale, che proprio ieri, dopo l'esito dei tamponi effettuati sugli 11 migranti di origine pachistana sbarcati a Pozzallo, ribadiva di essere alla ricerca, e in tutta fretta, di «unità navali da adibire a strutture provvisorie per l'assistenza e la sorveglianza sanitaria» per chi approda, attraverso la pubblicazione di «un nuovo avviso per la presentazione di manifestazioni di interesse relativo al noleggio», mentre la Moby Zazà «continuerà comunque ad essere utilizzata come struttura per la quarantena fino alla conclusione del periodo di sorveglianza obbligatoria previsto per i migranti attualmente a bordo». Ma su quest'ultimo punto, per il ministero dell'Interno, e di riflesso per la Sicilia, c'è adesso un altro grattacapo da risolvere. L'armatore della Moby, infatti, non vuole più prorogare il contratto con lo Stato - rinnovabile ogni 30 giorni - alla scadenza del secondo mese di utilizzo da parte del soggetto attuatore dell'emergenza migranti, il prefetto Michele Di Bari, e quando l'ultimo migrante a bordo della nave finirà l'isolamento, cioè tra pochi giorni, l'imbarcazione sarà restituita e non più disponibile.

La nota del Viminale

Nella stessa nota diffusa ieri, il Viminale precisava inoltre di rivolgere «la massima attenzione per quanto concerne la tutela della sicurezza sanitaria dei cittadini in particolare in quelle regioni, come la Sicilia e la Calabria, che in questo momento sono più esposte agli sbarchi autonomi dei migranti», rafforzando «i dispositivi di sorveglianza per quel che riguarda anche le strutture di accoglienza locali» e prevedendo, «ove necessario, il trasferimento dei migranti sottoposti a quarantena in ospedali militari in collaborazione con il ministero della Difesa». Sempre nella giornata di ieri, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha incontrato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna. Il primo cittadino, pur «consapevole che non esistono rischi sanitari per la popolazione», ha espresso preoccupazione per una «presenza che in questo momento può rappresentare occasione di allarme fra i cittadini». Intanto, il segretario generale dell'Fsp Polizia di Stato, Valter Mazzetti, denuncia le condizioni di lavoro degli agenti in Sicilia, «non più sostenibili per via degli sbarchi continui, in particolare a Lampedusa, dove il sistema è in tilt. Un numero ridicolo di uomini impiegati, turni giornalieri multipli e a volte consecutivi, fino a raggiungere le 32 ore di servizio di seguito, servizi notturni svolti dagli stessi agenti 6 notti su 10, senza i necessari tempi di riposo e recupero».

Di sicurezza: c'è l'intesa

Si conferma l'intesa nella maggioranza sulle modifiche al dl Salvini da apportare in un decreto legge immigrazione. E si confermano anche i tempi per l'iter, ovvero se ne parlerà a settembre. Via le multe milionarie alle navi ong con trasformazione dell'illecito da amministrativo in penale, allargamento delle maglie che consentono di arrivare alla protezione umanitaria, revisione del sistema di accoglienza Siproimi, possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale sono i punti principali della bozza di decreto presentata dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.



Sicilia, ecco le regole per il ritorno a scuola

Palermo

Pronto ed approvato all'unanimità il documento redatto dalla task-force regionale per la pianificazione delle attività educative, in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico e formativo 2020-2021. Il testo, disponibile sul sito dell'Assessorato da domani, sarà distribuito a tutte le istituzioni scolastiche e formative della Regione nonché a Comuni, Liberi Consorzi e Città Metropolitane. A darne comunicazione è l'assessore regionale all'istruzione e alla formazione professionale, Roberto Lagalla che, su impulso del Presidente della Regione, Nello Musumeci, ha promosso l'istituzione della task-force, coadiuvata dal professore Elio Cardinale.

«Ovviamente il documento ricalca le linee-guida dettate a livello ministeriale - dichiara l'assessore regionale all'istruzione, Lagalla - e si sforza di modulare queste ultime in relazione alle specifiche e differenziate realtà della scuola siciliana, proponendo diversi scenari operativi e fornendo conseguenti indicazioni».

Premettendo l'inalterata validità del principio dell'autonomia scolastica che affida ai singoli istituti scolastici, d'intesa con gli enti territoriali e sulla base delle indicazioni operative dell'USR, la scelta del più idoneo modello

operativo da adottare, coerentemente con le linee guida nazionali, la task-force regionale fornisce alcune indicazioni utili sia in tema di prevenzione e contenimento del rischio sanitario sia nel merito della riorganizzazione delle attività didattiche e formative.

Per quanto riguarda la gestione del rischio sanitario, l'organizzazione scolastica dovrà favorire condizioni in grado di limitare occasioni di eccessivo avvicinamento tra le persone, attraverso i previsti distanziamenti e l'adozione di banchi singoli. Nelle scuole dell'infanzia e per il primo biennio della scuola primaria, dove tali misure incontrano oggettive difficoltà di attuazione, si consiglia di accogliere i bambini in piccoli gruppi per ogni aula, prevenendo occasioni di più ampia aggregazione e quindi favorendo lo svolgimento di tutte le attività, compreso il consumo dei pasti, all'interno dello stesso spazio. L'ingresso e l'uscita dall'istituto scolastico dovrà essere gestito attraverso percorsi in grado di limitare occasioni di assembramento.

L'uso della mascherina e dei guanti monouso rimane obbligatorio per tutti gli operatori scolastici addetti alla sanificazione degli ambienti, alla gestione dei pasti e all'utilizzo degli spazi comuni. I docenti e gli studenti dovranno essere muniti di un personale dispositivo di protezione individuale, limitandone eventualmente l'uso durante le ore di presenza in aula e mantenendole obbligatoriamente durante le attività collegiali, lo stazionamento negli spazi comuni, le operazioni di entrate ed uscita dalla scuola. Fanno eccezione gli alunni delle scuole per l'infanzia, 0-6 anni, ed i portatori di disabilità che, in relazione alla specifica condizione personale, non sono tenuti ad indossare i dispositivi individuali di sicurezza, fermo restando l'obbligo per gli insegnanti e per gli assistenti.

Gli studenti potranno partecipare alle attività didattiche solo con una temperatura corporea non superiore ai 37.5° C, dichiarando di non essere stati in quarantena domiciliare negli ultimi 14 giorni o in contatto con persone positive al Covid-19 o, ancora, se non presentano sintomi riconducibili a difficoltà respiratorie insorte negli ultimi 3 giorni. Per quanto riguarda la rimodulazione delle attività scolastiche, è fondamentale il rispetto del distanziamento interpersonale e, in funzione di questo, andranno riorganizzati gli spazi della didattica.



L'AUTORITÀ ANTICORRUZIONE SU UN CASO SOLLEVATO DAL COMUNE DI ALCAMO

Rifiuti, l'Anac bacchetta le Srr «Proroghe per carenze nelle gare»

PALERMO. La Sicilia della gestione dei rifiuti e delle Srr che governano nei singoli ambiti di riferimento non impara dai propri errori. Stavolta a bacchettare le società è stata l'Anac che ha accolto le argomentazioni del Comune di Alcamo sulle proroghe effettuate in materia di servizi in deroga alla procedura di evidenza pubblica.

L'Anac non ha preso le parti dell'amministrazione comunale trapanese, né ha inteso incoraggiare il fenomeno, ma ha intercettato una delle questioni più rilevanti del momento, quella cioè degli affidamenti e delle proroghe, finita anche sotto la lente di ingrandimento della commissione regionale Antimafia. Lo ha fatto però chiamando le cose con nome e cognome e tirando in ballo cioè le società di gestione, inadempienti e spesso anello debole che consentono agli stessi enti locali di andare a traino dell'inerzia che si determina.

L'Anac infatti ha contestato alla Srr Trapani Provincia Nord «la carenza di una adeguata programmazione e di

Anomalia denunciata dall'Antimafia all'Arsp Pierobon: «Ordinanze temporanee in casi di necessità reale»



una tempestiva predisposizione degli atti di gara, che ha comportato il ricorso al meccanismo della proroga prima dell'avvio della nuova procedura», dopo avere, all'interno delle otto pagine di delibera stigmatizzato una serie di comportamenti. Nelle more della gara dell'Urega di Trapani della durata di 7 anni Anac infatti ha precisato come «relativamente alle prime proroghe poste in essere da Alcamo nelle more della predisposizione degli atti di gara da parte della Srr (la prima proroga contrattuale e la seconda tecnica), l'Autorità ritiene di condividere quanto indicato in memoria dal Co-

mune, considerato che i ritardi e le inadempienze sono da ricollegare alla mancata programmazione, organizzazione e gestione della gara rientrante nella competenza della società di regolazione».

Non manca inoltre un'obiezione tecnica sulla modalità organizzativa della gara: «A tali considerazioni - si legge infatti - va ad aggiungersi che la gara posta in essere dalla Srr è stata inadeguatamente divisa in lotti funzionali contrariamente a quanto prescritto dalla normativa facente riferimento ad una gestione integrata».

Nella terra di nessuno, delle proble-



matiche che si sovrappongono senza arrivare a un esito, s'inserisce a quel punto lo zoccolo duro di chi fa tesoro dell'emergenza. I Comuni cioè che vanno di proroga in proroga e di affidamento in affidamento.

A ricordare che «le ordinanze per la gestione dei rifiuti devono essere emanate solo in caso di necessità reale attuale, in maniera temporanea e in assenza di alternative», ci ha pensato l'assessore Alberto Pierobon. Nella nota l'assessore ai Rifiuti ricorda che le ordinanze vanno emanate in caso di «necessità reale e attuale, di urgenza, contingibilità, ovvero straordinarietà

ed imprevedibilità dell'evento». L'attività dell'assessorato - si legge sempre nella nota - prosegue una costante attività di monitoraggio e coordinamento di tutte le Srr dell'Isola, onde consentire alle medesime, in ragione delle rispettive competenze e ruoli, di attivare ogni utile iniziativa pianificatoria, programmatica e progettuale onde dare seguito alle iniziative concernenti lo sviluppo dell'impiantistica pubblica». Nella nota l'assessorato ricorda che «analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al settore delle bonifiche».

GIU. BI.

Rifiuti, no agli appalti senza gara

Palermo
La Regione prova a fermare le assegnazioni degli appalti per la gestione dei rifiuti senza gara. Un giro di vite contro le proroghe e le ordinanze emergenziali quello che l'assessore Alberto Pierobon ha provato ad avviare con una direttiva a Comuni ed Srr. «Le ordinanze emergenziali per la gestione dei rifiuti devono essere emanate solo in caso di necessità reale e attuale, in maniera temporanea e in assenza di alternative» si legge in uno dei passaggi principali. E ancora: «La proroga è uno strumento eccezionale il cui ricorso deve essere giustificato dall'oggettiva impossibilità di attivare i normali meccanismi concorrenziali, solo se già prevista e comunque entro termini determinati».

È un fenomeno, quello delle proroghe dei vecchi appalti, che sfrutta l'articolo 191 del codice dell'Ambiente ma che in Sicilia è diventato un modo per aggirare le procedure di gara. La commissione Antimafia, guidata da Claudio Fava, nella sua indagine sugli sprechi del settore ha rilevato che il 23% dei Comuni (oltre 90) non ricorre più alle gare. Almeno 19 di questi Comuni sono nel Palermitano. La commissione ha anche evidenziato che questo risulta essere un escamotage per moltiplicare le stazioni appaltanti, cioè gli organi in grado di concedere appalti, che invece dovrebbero essere le Srr su base almeno provinciale. Su tutto ciò ha da tempo acceso i riflettori anche l'authority Anticorruzione. E ora Pierobon prova a scoraggiare i sindaci: «Ogni qualvolta il contratto scade e si procede ad una proroga non prevista o oltre i limiti temporali consentiti, la stessa deve essere equiparata ad un affidamento senza gara». L'assessorato sta eseguendo un monitoraggio su tutte le Srr «per consentire alle medesime di attivare ogni utile iniziativa pianificatoria, programmatoria e progettuale per dare seguito alle iniziative concernenti lo sviluppo dell'impianistica pubblica».

POLITICA NAZIONALE



Mascherine e movida, limiti prorogati

Luca Laviola ROMA

«In Italia non siamo ancora in un porto sicuro» rispetto al Coronavirus, avverte Roberto Speranza alla Camera, confermando la proroga fino al 31 luglio delle misure - obbligo di mascherina in primis - nel nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Il rischio ora viene anche da cittadini provenienti da altri Paesi, spiega il ministro della Salute. Sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria non si è ancora deciso, precisa Speranza, che è tra i favorevoli. I dati odierni mostrano il minimo di nuovi contagi da inizio epidemia e buone notizie dalla Lombardia, ma anche focolai preoccupanti in aziende del Nord.

La guardia resti alta

«Non esiste il rischio zero senza il vaccino, non dobbiamo sottovalutare la pandemia - dice il ministro in Parlamento illustrando il nuovo Dpcm -. La circolazione del virus accelera e non perde potenza». Speranza ricorda i grandi risultati dell'Italia, travolta all'inizio dal Covid-19, ma esorta a non abbassare le difese. Il governo è impegnato su quattro fronti: il vaccino, appunto, «da assicurare al più presto a tutti i cittadini»; gli ospedali Covid, che saranno realizzati in tempi brevi - promette il ministro - sulla base dei progetti delle Regioni; terzo, aumentare il personale sanitario, con già quasi 30 mila assunzioni; infine l'apertura in sicurezza della scuola, «la partita più importante», per Speranza la vera fine del lockdown. Sette le principali restrizioni prorogate a fine luglio: obbligo di mascherina nei luoghi chiusi; distanziamento di almeno un metro; misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani; rispetto dei protocolli di sicurezza per la riapertura dei luoghi di lavoro; divieto di assembramenti; sanzioni penali per chi viola l'obbligo di quarantena; divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e controlli più stringenti su aeroporti, porti e confini.

Sicilia: tutto invariato

In Sicilia le prescrizioni non cambiano: bisogna portare con sé la mascherina, indossarla se si è al chiuso o se si cammina in una strada affollata. Se invece si è soli in una strada sgombra non c'è obbligo di indossarla.

Stop a convegni e fiere

Inoltre nel nuovo Dpcm si proroga lo stop a convegni, fiere e discoteche al chiuso (in Sicilia le norme vigono per i locali al chiuso e non per quelli all'aperto) e restano in vigore fino al 31 luglio le indicazioni per accedere in sicurezza alle spiagge, mantenendo le distanze. Infine in aereo si potrà di nuovo imbarcare il bagaglio a mano.

Solo 114 i nuovi contagiati

Nelle ultime 24 ore si registrano intanto 114 nuovi contagiati, mai così pochi da fine febbraio, pur con un livello di tamponi (poco più di 40 mila) nella media del periodo, ma lontano dai record. La Lombardia fa segnare solo 30 positivi in più, il 26% del totale nazionale, anch'esso un numero mai così basso. I nuovi casi sono 19 in Veneto, 18 nel Lazio, 15 in Sicilia, 13 in Emilia Romagna. Le vittime in Lombardia sono 3 su un totale nazionale di 17, un dato quest'ultimo in crescita per il terzo giorno di fila. Resta il più difficile da far calare. Diminuiscono i pazienti in terapia intensiva, risalgono leggermente i ricoverati non in rianimazione, dopo molto tempo.

Il rischio-movida

C'è grande attenzione sulla movida e le aggregazioni, specie giovanili, ma si accendono focolai in alcune aziende. Dopo quelle di logistica e macellazione in Emilia Romagna, ci sono ben 93 positivi tra i lavoratori delle imprese alimentari mantovane. La pandemia intanto evolve. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) cambia l'identikit di chi si ammala: sono sempre più giovani e più spesso uomini. L'età mediana scende a 47 anni (nei casi degli ultimi 30 giorni), molto più bassa dei 61 anni dei primi tempi. Un positivo su due ha tra 19 e 50 anni. Gli uomini superano di nuovo le donne tra i contagiati, il 50,5%.



Sino al 31 luglio controlli rigidi con sette regole per arginare i nuovi focolai

Proroga. Il governo conferma l'obbligo della mascherina al chiuso. Si ai trolley a bordo

LUCA LAVIOLA

ROMA. «In Italia non siamo ancora in un porto sicuro» rispetto al coronavirus, avverte Roberto Speranza alla Camera, confermando la proroga fino al 31 luglio delle misure - obbligo di mascherina in primis - nel nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Il rischio ora viene anche da cittadini provenienti da altri Paesi, spiega il ministro della Salute. Sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria non si è ancora deciso, precisa Speranza, che è tra i favorevoli. I dati odierni mostrano il minimo di nuovi contagi da inizio epidemia e buone notizie dalla Lombardia, ma anche focolai preoccupanti in aziende del Nord.

«Non esiste il rischio zero senza il vaccino, non dobbiamo sottovalutare la pandemia - dice il ministro in Parlamento illustrando il nuovo Dpcm -. La circolazione del virus accelera e non perde potenza». Speranza ricorda i grandi risultati dell'Italia, travolta all'inizio dal Covid-19, ma esorta a non abbassare le difese. Il governo è impegnato su quattro fronti: il vaccino, appunto, «da assicurare al più presto

a tutti i cittadini»; gli ospedali Covid, che saranno realizzati in tempi brevi - promette il ministro - sulla base dei progetti delle Regioni; terzo, aumentare il personale sanitario, con già quasi 30 mila assunzioni; infine l'apertura in sicurezza della scuola, «la partita più importante», per Speranza la vera fine del lockdown.

Sette le principali restrizioni prorogate a fine luglio: obbligo di mascherina nei luoghi chiusi; distanziamento di almeno un metro; misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani; rispetto dei protocolli di sicurezza per la riapertura dei luoghi di lavoro; divieto di assembramenti; sanzioni penali per chi viola l'obbligo di quarantena; divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e controlli più stringenti su aeroporti, porti e confini. Inoltre nel nuovo Dpcm si proroga lo stop a convegni, fiere e discoteche e restano in vigore fino al 31 luglio le indicazioni per accedere in sicurezza alle spiagge, mantenendo le distanze. Infine in aereo si potrà di nuovo imbarcare il bagaglio a mano.

Nelle ultime 24 ore si registrano intanto 114 nuovi contagiati, mai così

pochi da fine febbraio, pur con un livello di tamponi (poco più di 40 mila) nella media del periodo, ma lontano dai record. La Lombardia fa segnare solo 30 positivi in più, il 26% del totale nazionale, anch'esso un numero mai così basso. I nuovi casi sono 19 in Veneto, 18 nel Lazio, 15 in Sicilia, 13 in Emilia Romagna. Le vittime in Lombardia sono 3 su un totale nazionale di 17, un dato quest'ultimo in crescita per il terzo giorno di fila. Resta il più difficile da far calare. Diminuiscono i pazienti in terapia intensiva, risalgono leggermente i ricoverati non in rianimazione, dopo molto tempo.

C'è grande attenzione sulla movida e le aggregazioni, specie giovanili, ma si accendono focolai in alcune aziende. Dopo quelle di logistica e macellazione in Emilia Romagna, ci sono ben 93 positivi tra i lavoratori delle imprese alimentari mantovane. Altro contesto da monitorare i migranti che sbarcano: 13 bengalesi risultati infetti, accolti da sit-in di protesta ad Amantea, in Calabria, sono stati trasferiti all'ospedale militare del Celio a Roma. Altri 11 positivi al coronavirus a Pozzallo, in Sicilia, sono in isolamento a Ragusa.

La pandemia intanto evolve. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) cambia l'identikit di chi si ammala: sono sempre più giovani e più spesso uomini. L'età mediana scende a 47 anni (nei casi degli ultimi 30 giorni), molto più bassa dei 61 anni dei primi tempi. Un positivo su due ha tra i 19 e 50 anni. Gli uomini superano di nuovo le donne tra i contagiati, il 50,5%. (ANSA).

Resta il divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e misure più stringenti su aeroporti, porti e confini. Stop ancora a convegni e fiere e a tutti gli assembramenti

La scelta su Aspi scatena le tensioni

Serenella Mattera ROMA

Potrebbe non mettere ancora la parola fine, dopo due lunghi anni. Ma è decisivo il Consiglio dei ministri convocato da ieri a tarda sera e durato fino a notte piena sul dossier Autostrade. Una riunione carica di tensioni ed aspettative, con due scenari sul tavolo prima dell'inizio dei lavori: la revoca della concessione ad Aspi o la sostanziale uscita dei Benetton, con un aumento di capitale e la discesa di Atlantia a una quota del tutto minoritaria. Prima del Consiglio dei ministri da Palazzo Chigi trapela la posizione del premier: o Aspi accetta entro stasera le condizioni che il governo le ha già sottoposto oppure ci sarà la revoca. «Non si può più tergiversare», è il suo ragionamento.

La giornata è trascorsa con una girandola di contatti, si pesano le diverse opzioni, si scrutano le mosse di Atlantia (circolano voci, senza riscontro, di uscita della società da Aspi), si valuta la nomina di uno o più commissari per gestire la concessione mentre si avvia la procedura di revoca o si prepara il cambio di governance. Certezze non ce ne sono al momento dell'avvio del Consiglio dei ministri. Se non che la maggioranza è divisa e nervosa. Ad aumentare la pressione su Conte non ci sono solo le aspettative del M5s, ma anche una lettera di Paola De Micheli, datata 14 marzo, in cui il ministro chiedeva a Conte di «valutare una soluzione transattiva» per evitare il rischio di un risarcimento «integrale», fino a 23 miliardi, ad Atlantia. Per «non far pagare il conto agli italiani», i renziani dicono di essere pronti a battersi.

Il Consiglio dei ministri era annunciato alle 11. Tanto che il cda di Atlantia si convoca, per rispondere ad eventuali scelte del governo. Ma il Consiglio dei ministri viene rinviato alle 22 e il cda dell'azienda si chiude senza prendere decisioni. In Borsa, dopo aver bruciato lunedì 1,68 miliardi di capitalizzazione, Atlantia ha un rimbalzo in positivo ma recupera appena 66 milioni. Gli occhi di azionisti italiani e stranieri, dalla tedesca Allianz al fondo governativo cinese Silk Road Fund (la Farnesina smentisce però che abbia chiesto spiegazioni all'ambasciatore italiano), sono puntati sulle scelte dell'esecutivo. L'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini, spiega che Anas non ha «particolare interesse verso le concessioni» ma è «a disposizione del governo». Potrebbe «subentrare nella fase dei controlli», mentre l'intera concessione - in caso di revoca - potrebbe essere messa a bando, sostiene il sottosegretario M5s Giancarlo Cancellieri. Per ora solo ipotesi, come quella - caldeggiata da Pd e Iv - dell'ingresso in Aspi dello Stato attraverso Cdp (ma sarebbero in partita anche soggetti come Poste Vita e F2i).

Trapela intanto una lettera inviata il 13 marzo da De Micheli a Conte, per passargli il testimone sul dossier. Divulgarla sembra un modo, dicono fonti parlamentari Dem, per allontanare dal ministro De Micheli le accuse di inerzia, non un atto ostile del Pd. In quella lettera propone una soluzione che passi da un accordo con Aspi (con condizioni come i 3,4 miliardi di risarcimenti che però Conte nelle scorse ore ha valutato fortemente insufficienti). Si cita un parere dell'Avvocatura dello Stato di febbraio secondo cui, nonostante la norma del decreto Milleproroghe che fa scendere l'eventuale risarcimento per la revoca della concessione a 7 miliardi, l'azienda possa comunque ottenere l'intera somma di 23 miliardi. «Il governo consideri anche l'impatto sociale della decisione», chiede ora la Fondazione Crt, che detiene il 4,53% delle azioni di Atlantia.

La famiglia Benetton, dopo le durissime parole pronunciate lunedì da Conte, parla attraverso il presidente di Edizione, Gianni Mion: la «tragedia» del ponte Morandi, dice, rende «comprensibile la posizione del premier» ma «è nostro dovere difendere le due aziende, Aspi e Atlantia, e i loro dipendenti, finanziatori e azionisti». Mion si augura che «si possa trovare una soluzione equa nell'interesse di tutti». Ma quella soluzione, ribadiscono più fonti di governo, passa da un sostanziale azzeramento della presenza di Atlantia in Aspi. Conte si dice pronto a valutare una eventuale discesa della società, che detiene l'88%, al 10%, al 5%, all'1%. E in ambienti di governo in mattinata circola l'ipotesi che Atlantia possa mettere sul mercato la sua intera quota in Aspi. Riscontri a sera non ce ne sono.

La revoca della concessione resta un'ipotesi sul tavolo. Già circola il nome di un possibile commissario, l'ex ad di Terna, Luigi Ferraris. C'è chi ipotizza che un commissario serva anche in caso di riassetto della governance. Per la nomina potrebbe rendersi necessario un decreto, da votare poi in Parlamento. Ma il commissario, secondo alcune fonti, potrebbe anche essere fatto bersaglio di ricorsi e denunce degli azionisti di maggioranza e minoranza. Matteo Salvini incalza: «Se c'è il parere legale, si revochi la concessione, ma si decida».



Semplificazioni, ok allo sblocca-cantieri

Angelo Sanza ROMA

Chiuso il testo con 65 articoli, il Dl semplificazioni è ora sotto l'esame della Ragioneria dello Stato per la «bollinatura». Quella che è definita dal governo Conte «la madre di tutte le riforme», necessaria per agevolare la ripresa dell'Italia colpita dalla recessione dovuta al Covid, dovrebbe approdare in Senato a partire da metà mese. L'iter deve attendere infatti, si fa notare, il rinnovo dei presidenti delle commissioni parlamentari e comunque secondo alcuni non sarà esente da discussioni.

Il testo, ha infatti avuto un lungo esame nel Consiglio dei ministri per via del braccio di ferro fra i partiti della maggioranza ed è stato approvato «salvo intese». Il provvedimento è incentrato su quattro grandi temi che l'esecutivo ha riassunto in «semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia. semplificazioni procedurali e responsabilità misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy».

L'obiettivo principale dell'esecutivo è di rendere più veloce la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche (ma la lista delle 130 è allegata al testo del Piano Nazionale delle riforme) proponendo il «modello Genova» e un cambiamento alle norme degli appalti. La norma transitoria, durerà fino al luglio del prossimo anno, prevede fra l'altro l'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro e, sopra tale soglia «una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo».

Oggetto di molte discussioni è la modifica dell'abuso d'ufficio e del danno erariale, ritenute dal presidente del Consiglio essenziale per superare il «blocco della firma», ossia la ritrosia dei funzionari pubblici a firmare gli atti, che rallenta molte procedure pubbliche. , Fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale è limitata al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per quanto riguarda le omissioni, La norma prevede poi che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti.

C'è poi un pacchetto destinato alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione, un tema che il lockdown ha confermato come della massima urgenza. Chi vorrà ed è in possesso di un domicilio digitale, come la Pec, potrà gestire quindi tutta la comunicazione con la Pubblica amministrazione per via telematica, senza fare file e con risparmi di spedizione e carta. Nell'ottica di standardizzare il tutto, la piattaforma sarebbe unica. Così come unica è l'identità digitale, lo Spid, ad oggi sullo smartphone di 8 milioni di persone. Altre norme riguardano poi il calo del quorum per le assemblee delle società che devono votare aumenti di capitale.



Timori per un autunno nero per l'occupazione. I sindacati: il quadro di riferimento nazionale deve restare

Contratti, la sfida di Confindustria

Bonometti, presidente degli industriali lombardi, propone di rivedere le norme per avere «più produttività e flessibilità». E il decreto dignità «va cancellato»

MILANO

Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture.

La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può



Lombardia. Il presidente degli industriali, Marco Bonometti

non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte».

Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli indu-

striali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando «sarà tolto il blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia.

In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione del-

la pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale».

Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi: «Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali».

Il ministro incontra il Comitato tecnico

Scuola, al via gare per banchi e personale

ROMA

La gara da 2 milioni per i test sierologici al personale scolastico è partita. E a breve partirà anche la gara per i banchi monoposto. Ad assicurarla è stata la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. È stato riunito infatti un tavolo tecnico con i ministeri di Sanità, Istruzione, Affari regionali, Regioni, Comuni e l'ufficio del Commissario Domenico Arcuri per accelerare il censimento del personale della scuola da sottoporre al test sierologico e organizzare tempi e modi dello screening prima dell'inizio dell'anno scolastico. «C'è

tanto lavoro da fare ma lo stiamo facendo, tutti insieme, remando dalla stessa parte. Nell'interesse di studentesse e studenti che devono tornare a scuola in presenza e in sicurezza», ha sottolineato la titolare di viale Trastevere. «La riapertura delle scuole in sicurezza è la partita più importante, senza non saremo mai veramente fuori dal lockdown. È un appuntamento che va gestito con massima cautela e prudenza, dobbiamo tenere un livello di monitoraggio e il personale scolastico sarà sottoposto a indagine sierologica», ha detto dal canto suo il ministro Roberto Speranza in Parlamento.

La nuova legge prevede il carcere. Il testo all'esame della Camera

Violenza omofoba, si va verso una stretta

Voto in Commissione Giustizia. Apertura di Fi, no di Lega e Fratelli d'Italia

ROMA

È stato adottato in commissione Giustizia della Camera il testo base del ddl contro l'omofobia. La proposta di legge ha «l'obiettivo di prevenire e contrastare l'insorgere di condotte discriminatorie e violente motivate dal sesso, dal genere, dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, nel rispetto degli articoli 2, 3 e 21 della Costituzione. L'urgenza dell'intervento normativo deriva dal moltiplicarsi, negli ultimi anni, di episodi di violenza misogina e omotransfobica», si legge nella relazione introduttiva. Il testo

si suddivide in due interventi: una parte «repressiva» con una stretta sulle pene, che vanno da un anno fino a 4 anni di carcere. L'altra parte, invece, si concentra sull'attività di prevenzione. Il testo è stato predisposto dal relatore Alessandro Zan (Pd). Se è stato scontato il voto favorevole dei quattro partiti della maggioranza e il «niet» di Lega e Fdi, l'elemento politicamente più intrigante è stata l'apertura di Fi (che con Giusi Bartolozzi aveva presentato una delle Pdl) che si è astenuta per marcare la propria disponibilità al dialogo a certe condizioni, facendo intravedere una «maggioranza Ursula» proprio su un tema europeista come la lotta alla discriminazione e agli «hate crimes», i crimini d'odio.



Deputato Pd.
Alessandro Zan

Rispetto alle Pdl contro le quali la Cei aveva tuonato, il testo unificato di Zan ha precisato che ad essere perseguiti sono solo gli atti di violenza, o l'istigazione a commettere atti di discriminazione o di violenza «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Viene esclusa invece la «propaganda», ipotesi che faceva temere all'episcopato processi contro chi esclude ad esempio la step child adoption o è contro il matrimonio dei gay.

Ciò nonostante la Lega, Fratelli d'Italia e il mondo cattolico tradizionalista legato alla destra politica ha rilanciato le accuse al testo di essere una «legge bavaglio» o «liberticida» o «fornice di derive liberticide» o «delirante».

Recovery Fund l'olandese Rutte non molla «Riforme serie per avere aiuti»

Il vertice. Forti dubbi che nel Consiglio Ue di domani e sabato si possa arrivare a un'intesa

ENRICO TIBUZZI

BRUXELLES. L'Olanda non molla e le trattative in corso tra i 27 Paesi segnano il passo, nonostante gli auspici dei leader. «Faremo di tutto per chiudere l'accordo entro luglio, l'Europa non si fonda sui veti, ma sul dialogo», ha detto il premier spagnolo Pedro Sanchez prima di incontrare una Merkel che si è, però, mostrata cauta: «Non so se ci riusciremo al prossimo summit».

Anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è tornato alla carica sottolineando che «lavoriamo affinché il Consiglio europeo si faccia trovare pronto all'appuntamento della storia». Ma il premier olandese Mark Rutte è stato ancora una volta categorico: i sussidi a fondo perduto previsti dal "Recovery Fund" potrebbero essere dati solo a fronte di «condizioni molto rigide». E parlando in Parlamento all'Aja, ha precisato che gli aiuti, a suo modo di vedere, potranno arrivare solo a fronte di «riforme serie. Ma non credo che questa idea sarà accettata».

La serie di incontri avuti con Macron, Merkel, Conte, Sanchez e Costa non è, quindi, riuscita ad accorciare le

distanze che separano la posizione del premier olandese e dei suoi alleati "frugali" (Austria, Svezia e Danimarca) dai sostenitori dei 500 miliardi di sussidi. Ma Rutte e soci devono aver ormai capito che, in un modo o nell'altro, si arriverà a stanziare degli aiuti a fondo perduto e, quindi, ora puntano i piedi sulle condizioni a cui concedere queste risorse.

Per questo, nel corso della riunione svoltasi ieri tra gli ambasciatori dei 27, l'Olanda ha chiesto che i piani che saranno presentati dai singoli Paesi debbano essere approvati dal Consiglio non a maggioranza qualificata, bensì all'unanimità. Riservandosi così di fatto il diritto di veto.

Questo controverso tema, insieme agli altri problemi legati alla discussione sul pacchetto "Recovery Fund"-bilancio Ue 2021-2027, pare ormai destinato ad arrivare irrisolto al vertice dei leader Ue di do-

mani e sabato. Il volume del fondo di rilancio, l'equilibrio tra sussidi (500 miliardi) e prestiti (250), le condizioni a cui concederli e gestirli (la cosiddetta "governance"), i "rebates" (meccanismo di correzione di contribuzione al bilancio) e la condizionalità sullo

stato di diritto sono tutti nodi che potranno essere sciolti solo dal confronto diretto tra leader durante quella che tutti scommettono sarà una classica maratona negoziale.

La premier belga Sophie Wilmes ha dato ieri il suo ok all'ultima proposta presentata dal suo concittadino-presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel. Ma i 4 "frugali", con l'aggiunta della Finlandia, restano sul piede di guerra. Polonia e Ungheria non vogliono alcuna condizione che leghi l'erogazione dei fondi Ue al rispetto dello Stato di diritto. C'è poi chi chiede sconti più alti e chi, come Lussemburgo e Irlanda, non è convinto dei criteri proposti per la ripartizione dei fondi.

A fronte di uno scenario così variegato, i sondaggi condotti per il Parlamento Ue da Eurobarometro parlano chiaro: la maggior parte dei cittadini europei sta subendo le conseguenze economiche negative della pandemia e chiede ai leader di decidere presto e bene. Mentre la Corte dei Conti Ue, dal suo osservatorio privilegiato, ha avvertito che i tempi previsti per l'impiego dei soldi del "Recovery Fund" (entro il 2022) sono «troppo stretti» e potrebbero favorire pratiche illegali.

Intanto, prosegue a Roma la battaglia in Parlamento per disinnescare la mina del voto sul Mes che rischia di far saltare la maggioranza. Ieri +Europa ha lanciato un appello ai presidenti di Camera e Senato affinché oggi, quando Conte illustrerà la posizione dell'Italia, si voti la risoluzione Bonino che impegna il governo a utilizzare la linea di credito "sanitaria". ●

Sì del Belgio alla proposta Michel, ma si allunga la lista dei contrari. Oggi Conte riferisce in Parlamento e affronta il nodo della "risoluzione Bonino" per utilizzare il Mes

Dagli Usa all'Iran alla Francia torna il lockdown

Eloisa Gallinaro ROMA

Torna il lockdown per milioni di persone nel mondo mentre la curva dei contagi da Covid-19 si impenna in molti Paesi e anche i più refrattari sono costretti a fare i conti con una pandemia che non accenna a calare o con il timore di una seconda ondata che non promette sconti.

Gli Usa contano quasi 60 mila nuovi casi in 24 ore che portano il totale a oltre 3,36 milioni e il bilancio dei morti a 135.582. E molti Stati sono costretti a fare retromarcia chiudendo di nuovo gran parte delle attività essenziali che stavano riaprendo, a partire da California, Texas e Florida dove in una sola giornata si sono registrati oltre 30 mila nuovi malati. Il contagio è in aumento in almeno 35 stati e la contea di Miami emerge come il nuovo epicentro della pandemia: 132 vittime in un solo giorno e aumento esponenziale delle infezioni in uno stato dove a fine agosto dovrebbe svolgersi la convention repubblicana. Los Angeles è a un passo da diventare «red zone» e a New York, dopo la prima giornata di «zero morti», il governatore Andrew Cuomo ha detto di temere seriamente una recrudescenza.

«Saremo pronti» a far fronte a un'eventuale seconda ondata, annuncia nell'intervista tv del 14 luglio il presidente francese Emmanuel Macron che «raccomanda» ai concittadini l'uso della mascherina il più possibile all'aperto e sempre al chiuso. Sembra lontana anni luce l'auspicata immunità di gregge in Gran Bretagna. E, dopo la Scozia, l'Inghilterra annuncia l'introduzione, per bocca del ministro della Sanità, Matt Hancock, dell'obbligo di copertura del volto in tutti i negozi a partire dal 24 luglio che si aggiunge alla norma già in vigore nei trasporti pubblici e negli ospedali. A convincere il riluttante governo tory, oltre all'attuale bilancio di 45 mila morti, anche un rapporto che ipotizza un totale di 120 mila decessi a fine inverno 2021.

Sempre in Europa, la Spagna cerca di limitare la moltiplicazione dei nuovi focolai, e dopo il lockdown di sei milioni di persone in Catalogna, arriva da mezzanotte l'obbligo delle mascherine in tutti gli spazi pubblici aperti e chiusi dell'Andalusia, incluse spiagge e piscine.

Dopo l'aumento di malati e morti torna il lockdown anche in Iran. È il governatore di Teheran, Anushirvan Mohseni Bandpei, ad annunciare lo stop di una settimana per moschee, scuole, centri culturali, palestre, saloni di bellezza e bar nella capitale e in altre dieci province ad alto rischio.

Allarme alto anche in India, al terzo posto nel mondo per numero di contagi con oltre 900 mila casi. Almeno un terzo del Paese è sottoposto di nuovo a restrizioni e misure di contenimento: l'ultimo in ordine di tempo a ripristinare il lockdown totale è lo Stato del Bihar fino al 31 luglio. Secondo il ministero della Salute, il Bihar conta circa 18 mila positivi, ma le autorità sanitarie prevedono un nuovo innalzamento della curva anche per il massiccio rientro di centinaia di migliaia di persone dalle megalopoli più contagiate.

«I governi aumentino le nostre tasse. E lo facciano immediatamente, in modo sostanziale e permanente»: a lanciare l'appello alla politica, in vista anche del Consiglio Europeo del 17 e 18 luglio, sono 83 paperoni di «Millionaires for Humanity», inclusa l'erede di Walt Disney Abigail Disney, il regista britannico Richard Curtis e l'uomo d'affari danese-iraniano Djaffar Shalchi.

Braccio di ferro Pechino-Washington

Lo scontro fra Usa e Cina tocca livelli di guardia

Il segretario di Stato Pompeo chiede elezioni libere a Hong Kong. Londra boccia Huawei

Francesco Martino WASHINGTON

F Gli Stati Uniti vogliono le elezioni a Hong Kong. E mettono le mani avanti: chiedono che il voto sia «libero» e «imparziale». Parole del segretario di Stato americano Mike Pompeo, che mette in guardia la Cina. Un affondo che segue quello di due giorni fa e che ha provocato la reazione immediata della Cina. Pechino ieri ha definito «ingiustificato» l'attacco dello stesso Pompeo, che ha definito illegali le rivendicazioni di Pechino nel Mar cinese meridionale. Washington sta rafforzando la sua presenza nel Mar Cinese Meridionale «per mantenere l'Indo-Pacifico libero e aperto». «Il mondo non consentirà a Pechino di trattare il Mar cinese meridionale come il suo impero marittimo», ha avvertito il capo della diplomazia Usa. La Cina rivendica il 90% del Mar cinese meridionale, cruciale snodo per gli scambi commerciali. La rivendicazioni di Pechino sul Mar cinese meridionale «sono completamente illegali, così come la sua campagna di bullismo per il controllo», ha dichiarato il segretario di Stato americano Mike Pompeo.

La pressione degli Stati Uniti produce i suoi frutti anche in Europa. Di ieri la giravolta britannica nei rapporti con il gigante cinese delle telecomunicazioni Huawei, escluso - sebbene a scadenza dilazionata -

dalle forniture per la futura rete 5G nel Regno Unito nel nome d'una mossa che almeno in parte riallinea Londra ai voleri di Washington: da dove rimbalzano il plauso e l'esultanza della Casa Bianca. Uno schiaffo assestato in effetti a mezza forza, eppure destinato a non restare senza risposta da parte di Pechino sullo sfondo di un clima di gelo improvviso, dopo due decenni di lucrose relazioni al miele, alimentato adesso pure dallo scontro sul dossier di Hong Kong.

Già nei giorni l'italiana Tim aveva escluso il colosso cinese dalle gare per il 5G sia in Italia sia in Brasile. Una scelta motivata con ragioni industriali e non politiche, anche se molti vi hanno letto la volontà di non contrapporsi all'alleato a stelle e strisce. Il ripensamento britannico, anticipato dai media, è stato invece formalizzato in una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale presieduta dal premier Boris Johnson. Per poi essere illustrato alla Camera dei Comuni da Oliver Dowden, titolare del ministero della Cultura, del Digitale, dei Media e dello Sport. Dowden ha spiegato che Huawei - a cui nei mesi scorsi era stato dato il via libera a dispetto delle pressioni Usa, per quanto limitato al 35% del totale del mercato e con il bando da alcune parti più sensibili del progetto - non potrà fornire alcuna nuova componente dal 31 dicembre 2020. Mentre le parti già piazzate nel Regno dovranno essere rimosse «entro il 2027».

«Non è stata una decisione facile, ma era quella giusta da prendere», ha detto Dowden a Westminster invocando alla base della svolta le raccomandazioni aggiornate dell'intelligence di Sua Maestà. Huawei giudica «deludente» le spiegazioni inglesi, in una nota a caldo dai toni tuttavia misurati. Le aziende cinesi sono preoccupate. Persino TikTok, il nuovo colosso social, che a maggio ha chiamato alla guida un americano, Kevin Mayer. Per non subire contraccolpi sul mercato statunitense i vertici della società hanno assicurato che i dati non vengono conservati in Cina e, secondo il Wall Street Journal, la capogruppo starebbe pensando di stabilire una nuova sede all'estero e di modificare la propria struttura, con un Consiglio di amministrazione dedicato esclusivamente all'attività internazionale. Coerente con questa strategia anche la sospensione delle attività a Hong Kong: una pausa per capire se la legge sulla sicurezza nazionale imposta da Pechino abbia un impatto sulla libertà d'espressione.

